cessassero gli assediati di lanciar sassi. Ma niente giovò il barbaro ripiego; perchè gli intrepidi Cremaschi, non desistettero, rimanendo uccisi nove di que' Nobili, ed altri storpiati; il che indusse *Federigo* a ritirare i sopravviventi da quel macello. Ma avvedutisi i Milanesi e i Cremaschi del male fatto a' suoi, di tal modo s'inviperirono, che sulle mura e su gli occhi del nimico esercito, scannarono crudelmente molti Tedeschi Cremonesi, e Lodigiani loro prigionieri. E perchè *Federigo* fece impiccare altri di *Crema*, fecero altrettanto i Cremaschi contra que' dell'Imperadore, che si ritrovavano in lor potere. Passò così fra continui assalti e difese l'intero anno, e toccò a lasciarvi la vita a *Guarnieri* Marchese della Marca di *Ancona* venuto colle sue genti alla chiamata dell'Imperadore. Ma sopravvenuto il susseguente anno 1160, per fatal disgrazia de' Cremaschi, fuggì da essi nel campo nimico il loro principal Ingegnere. Nè potendo più reggere a tante vigilie e stenti, ricorsero a *Pellegrino* Patriarca di *Aquileja*, e ad *Arrigo* il *Lione* Duca di *Baviera* pregandoli di trattar della resa coll'Augusto *Federigo*. Ma altre condizioni ottener non poterono, fuorchè di uscire con quel che potevano portare indosso, e ritirarsi ove più voleano. Accettata la dura condizione, tutto quell'infelice popolo colla testa china e colle lagrime in su gli occhi, dato l'ultimo addio alla Patria, uscì nel